

## DON PRIMO MAZZOLARI CRISTIANO E PRETE

*Abbiamo chiesto al nostro parroco, bozzolose di nascita, di rispondere a qualche domanda su don Primo Mazzolari, a cinquant'anni dalla morte.*

**A cinquant'anni dalla morte, qual'è l'immagine di don Mazzolari che deve restare nella storia della Chiesa italiana del nostro tempo?**

Credo sia la sua forte passione per l'annuncio e per l'incarnazione del Vangelo nel suo tempo: una passione che in lui è diventata impegno culturale, predicazione ad ogni ceto sociale e in tutte le parti d'Italia, vicinanza agli ultimi e ai poveri, direzione spirituale, lotta anche civile e politica. Questa sua passione - che è esperienza quotidiana di ogni autentico discepolo del vangelo - ha provocato anche incomprensioni e critiche, soprattutto sul versante ecclesiale. Ma resta alta e nobile la sua obbedienza alla Chiesa, alla quale ha sempre voluto bene perché "custode dell'Eterno" (come lasciò scritto nel suo testamento). La sua libertà interiore e il suo amore alla Chiesa - due dimensioni costitutive della visione cattolica dell'esperienza di fede, l'una soggettiva e l'altra oggettiva, non sempre facilmente componibili, ma la cui armonizzazione gli proveniva da una non improvvisata e non superficiale esperienza spirituale e ascetica - costituiscono per me la lezione più grande dell'uomo e del prete Primo Mazzolari. Vorrei insistere su queste due dimensioni inseparabili. Don Primo fu un cristiano, ossia un uomo con tutte le sue passioni, con tutte le sue tensioni e con tutte le sue fragilità, che rischiò in modo libero e personale la sua fede in Cristo, perché vide nella fede in Cristo il compimento pieno della propria umanità. Da qui la originalità e la unicità del suo pensiero e della sua vicenda. Ma don Primo fu un prete: e come tale visse l'appartenenza, anche sofferta, alla Chiesa come dimensione inseparabile della sua fede in Cristo. Da qui la fecondità della sua opera e della sua avventura. Nella esperienza cattolica della fede, una originalità senza "immersione ecclesiale" rimarrebbe sterile e ridurrebbe don Mazzolari a star, a personaggio, a contestatore. E una ecclesialità che prescindesse dalla propria personale libertà e dalla propria irripetibilità sarebbe il brutto volto della omologazione conformista, così diffusa nell'ora attuale. Don Primo Mazzolari è un bel dono della Provvidenza,

che ci fa capire l'avventura cattolica della fede e la grandezza della Chiesa.

**Nonostante tutte le mutazioni avvenute nella Chiesa postconciliare, il messaggio ecclesiale di don Primo resta attuale, oppure lo si deve considerare superato?**

Solo un approccio critico-storico al suo pensiero e alla sua testimonianza è in grado di dare una risposta adeguata a questo interrogativo, una risposta, intendo dire, non viziata da personali e soggettive ideologie, che tendono inevitabilmente a trasferire in ogni personaggio i propri pregiudizi. Posto che il pensiero mazzolariano resta complesso e non facilmente riducibile a una composizione armonica, ritengo che il messaggio ecclesiale di don Primo sia molto in sintonia con la lettera e lo spirito del Concilio Vaticano II: ad esempio sul tema dei laici cristiani, dell'ecumenismo, della parrocchia, della libertà di coscienza... Lo è molto meno con certi pressapochismi e certe facili demagogie populiste di un certo scomposto postconcilio, a cui don Primo, credo, avrebbe reagito con la sua virulente passione. Il pensiero di don Primo fa parte di un "cristianesimo a caro prezzo", per usare un'espressione cara a Bonhoeffer: un cristianesimo dunque non facilmente manipolabile dalle ideologie di turno, che in genere tendono a svendere la grazia di Dio a poco prezzo, per una forma di acquiescenza alla cultura dominante, che non ha nulla a che vedere con il dialogo di montiniana memoria e neppure con l'attenzione ai lontani, così presente nelle sollecitudini pastorali di don Primo. Egli era esigente nel porre i problemi del rapporto fra cristianesimo e società. Le riflessioni di don Mazzolari, contenute ad esempio nella sua opera più significativa dal punto di vista ecclesiale, "La più bella avventura", o nella missione predicata ad Ivrea dal titolo "Chiesa, Casa del Padre", sono ancora di estrema attualità. Così come le lettere di don Primo ai suoi Vescovi, pubblicate in "Obbedientissimo in Cristo", rivelano una personalità certamente matura sul piano di una fede ecclesiale.

**A livello civile e politico, dopo la**

**fine dell'unità dei cattolici in politica, don Mazzolari ha ancora qualcosa da dire ai cattolici italiani?**

Anche su questo punto è difficile immaginare come si collocherebbe don Primo nella attuale stagione di un cattolicesimo politico disperso in diverse formazioni partitiche e in una società secolarizzata come la nostra, dove fede cristiana e impegno politico dei laici appaiono più distinte di un tempo. Certamente la fine dell'unità partitica dei cattolici - che si rivelò una necessità tattica, e non certamente strategica, nell'immediato dopo guerra, per far fronte al pericolo tutt'altro che ipotetico del totalitarismo comunista - non può significare la emarginazione o la irrilevanza della presenza dei cattolici nella vita pubblica, presenza nella quale don Primo fortemente credeva come a lievito necessario per la fermentazione cristiana della società, presenza per la quale mise a disposizione le sue forze intellettuali, il suo acume critico, la forza della sua predicazione. Era e rimane lontano dalla concezione di don Primo un evangelismo di marca protestante, tutto e solo protesato ad una sorta di provocazione profetica di tipo spirituale e intimistico, che ben si concilierebbe con una fuga dalla politica. La formazione di don Primo, invece, portava il cristiano laico ad essere "avanguardia" di valori evangelici nella società, non semplicemente nei chioschi ecclesiastici o nell'intimità della coscienza. Del resto, don Primo visse come una missione, e non come un tradimento, la propria attiva partecipazione alla vita pubblica. Certo, si è tentati di catturare ideologicamente don Primo, come è già avvenuto e sta già avvenendo per la figura e l'opera di don Sturzo. Don Primo spingeva comunque ad un impegno che doveva arrivare alla "presenza" dei cattolici nella vita pubblica: una presenza la cui forma può e deve variare con il mutare dei tempi, ma che non può scomparire, perché ne andrebbe di mezzo non solo la politica come crocevia di interessi, ma la politica come pensiero e azio-

ne aventi la somma responsabilità di orientare la vita sociale e civile di un popolo e di una nazione. Basta scorrere le pagine di Adesso, il suo quindicinale, per accorgersi della preziosità di una guida come la sua, sempre così tempestiva e lucida nell'orientare un giudizio cristiano sugli avvenimenti nazionali e internazionali. Ecco, il metodo di Adesso, se non proprio le soluzioni che possono anche apparire ovviamente datate e anche discutibili, costituisce una eredità di cui si avverte la nostalgia nel cattolicesimo italiano attuale.

**Ci sono aspetti del pensiero e della predicazione di Mazzolari che passano, per così dire, sotto silenzio?**

Certamente, e più di uno. Ad esempio, la sua critica al comunismo, che non gli impediva di dialogare e di voler bene ai comunisti. E poi il suo amore alla verità cristiana, che non poteva e non doveva essere mai soffocata dalla carità. E ancora, la sua difesa - che talvolta raggiungeva toni apologetici anche forti, direi quasi inaspettati dagli estimatori di Mazzolari - degli uomini di Chiesa, di cui certo don Primo conosceva debolezze ed errori. Basta leggere alcune sue "prediche", come allora si chiamavano, nelle quali respingeva il laicismo anticlericale di Bozzolo e dell'Italia. Basta leggere la sua appassionata difesa del vescovo Fiordelli di Prato, processato perché aveva dichiarato "pubblici peccatori" due sposi che si erano sposati civilmente. Basta leggere la sua omelia in occasione della morte di Pio XII, in cui fece il panegirico di quel Papa "che ha saputo parlare quando tutti tacevano". Per rendersi conto della concezione alta che don Mazzolari aveva della Chiesa, diversamente dai non pochi detrattori, anche dell'ora presente, che sono tolleranti verso tutto e verso tutti, tranne che verso la Chiesa. La Chiesa è "cosa di Dio", prima che "cosa nostra". La Chiesa è la "Casa del Padre", come splendidamente predicò don

Primo nella celebre missione di Ivrea nel 1958. E' il Padre che conta: non importa se i fratelli litigano fra loro o sono spesso indegni di questa Casa; non importa se qualcuno lascia la Casa in cerca di avventure. La Casa rimane sempre aperta ed è meglio dell'esilio. In questo don Mazzolari non ha seguito l'onda dei detrattori della Chiesa: ha voluto un bene enorme alla Chiesa, anche e soprattutto quando ne desiderava una riforma e un cambiamento, senza mai infangarla.

**Vuole aggiungere qualcosa ancora?**

Un semplice augurio: coltivare da parte di noi preti e di noi cristiani un po' di quella profonda spiritualità, di quella attrezzatura intellettuale, di quella passione ecclesiale, di quella fede e di quella franchezza evangelica che furono di don Mazzolari, per affrontare le sfide di oggi con meno cinismo e meno viltà; coltivare quelle dimensioni che sono tipiche di ciascuno di noi; e infine volere anche un po' più di bene ai propri preti, i quali, se non saranno tutti cavalli di razza, fanno parte di quella "santa fanteria della Chiesa" (per usare un'espressione cara a don Primo) che annovera anche i cavalli da tiro e, in certe circostanze, persino gli asini, come ci ammonisce la Bibbia. Dio, nel suo grande e divino umorismo, si è servito anche dell'asina di Balaam per compiere i suoi progetti. Del resto, anche nel mondo dei laici cristiani, non tutti sono Piergiorgio Frassati o Marcello Candia o Alcide De Gasperi... La Chiesa, come la società civile, è in gran parte composta da quel popolo di semplici e di umili - una "turba immensa" secondo l'Apocalisse - ai quali don Primo voleva un gran bene e ai quali, oltre ai nostri papà, le nostre mamme e i nostri nonni, ci gloriamo di appartenere anche noi, "umili e semplici lavoratori nella vigna del Signore" (Benedetto XVI): un popolo fatto soprattutto di persone, più che di personaggi.

### "Sulle orme di don Primo Mazzolari"

*La pubblicazione, curata dal personale della Domus Pasotelli di Bozzolo raccoglie alcuni scritti di don Paolo Antonini su don Primo Mazzolari. Qui pubblichiamo la presentazione del libro, che si può trovare nelle nostre chiese cittadine e presso la casa parrocchiale.*

Con questa pubblicazione, anche la Comunità della Domus desidera dare il proprio contributo alle numerose e pregevoli iniziative programmate per la commemorazione del 50° anniversario della morte di don Primo Mazzolari. Si tratta di una raccolta, seppur parziale, di scritti di don Paolo Antonini, nei quali l'autore cita o commenta pagine tratte dai testi di don Mazzolari. In alcuni casi sono trascrizioni di omelie o conferenze scritte per occasioni particolari, in cui veniva espressamente richiesto un ricordo di don Primo. L'ultimo capitolo racchiude articoli pubblicati sul periodico della Domus, "Amici", dal 2006 al 2008, nei quali l'autore fa esplicito riferimento al pensiero mazzolariano. Un cammino, quindi, alla sequela di don Primo, guidati da don Paolo. Un sincero ringraziamento a don Paolo, tanto titubante all'inizio, nell'accettare questo progetto editoriale, per modestia, non per indifferenza, quanto disponibile poi, nel mettere a disposizione tutto il proprio materiale.

Un caloroso grazie a Luisa Gandolfi, per il prezioso lavoro di trascrizione al computer dei manoscritti di don Paolo, non sempre immediatamente decifrabili!

Una fraterna riconoscenza ad Anna Compagnoni, opsita della Casa, autrice dei commenti artistici.

*La Comunità religiosa, gli ospiti, il personale e i collaboratori della Casa di Riposo "Domus Romani Pasotelli" di Bozzolo*



**IDROTERMOSANITARIA CREMONESE**

Di Galafassi Bruno

Cell. 348 7980331 - Tel. 0375 43332 - Fax 0375 200524  
e-mail: idro.cr@libero.it

Via E. Fermi - 26041 CASALMAGGIORE - Cr

**MOSTRA PERMANENTE  
ARREDO BAGNO  
RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO**



**M.G. Elettrosystem**

di Mura Giovanni & C.

S.n.c.

**Impianti elettrici - Sistemi di sicurezza  
Assistenza e vendita elettrodomestici**

Centro Assistenza  
**VORWERK**

Via Verdi, 12 - CASALMAGGIORE (CR)

Tel. 0375 43351 - Cell. 338 2318293 - E-mail: mgelettrosystem@email.it

*RR* *rosanna ramponi*

*Giocelleria*

*Cose d'Oro*

Via Cavour, 74 - CASALMAGGIORE - Cr  
Tel. 0375 40784